

Intervista al rettore Antonio Ruberti sui nuovi orientamenti della prima università

La Sapienza ricomincia da 60.000

«Parliamo dai tetti. Molti parlano di fallimento. «Fallimento rispetto a che? Abbiamo mai detto che volevamo risolvere i nostri problemi con questo provvedimento? Uno che dirige questo ateneo da dieci anni poteva mai considerare il taglio di un migliaio di studenti come la panacea? Fallimento? Io credo, invece, che sia stato un successo».

«Non è una valutazione un po' troppo controcorrente?». «E perché? Guardiamo ai fatti, ai risultati ottenuti. C'è una finanziaria che stanza 700 miliardi per l'edilizia universitaria, altri 60 miliardi per la estensione della metropolitana fino alla seconda università. Ora lo chiedo: ci sarebbero stati se non avessimo avuto il problema? Ma non c'è solo il dato finanziario. Forze politiche e sociali appaiono più consapevoli dell'urgenza del problema del riciclaggio e questo è un successo».

«Eppure i tetti sono stati sfondati quasi ovunque, ma non sembra ci sia stata un'ipotesi di un dialogo verso Cassino, Viterbo, Tor Vergata». «Ripeto, i risultati politici che ci eravamo prefissi li abbiamo raggiunti. Ma i risultati concreti vi sono risultati coerenti con il provvedimento. Un secondo corso di laurea in Economia e Commercio a Tor Vergata è fatto e gli iscritti hanno superato i duecento posti disponibili. È stato avviato il nuovo corso di laurea in Scienze Biologiche a Viterbo ed anche qui sono stati riempiti tutti i posti. Questo dimostra che avevamo visto giusto. Vi sono domande accettabili con riserva, ma anche tetti non raggiunti a Tor Vergata. Perché, se non si liberano i posti a La Sapienza e rimangono posti disponibili a Tor Vergata, gli immatricolati con riserva non si potranno iscriverne, ci si avvicinerà ulteriormente alle previsioni. Per gli eventuali casi di subammissione a Viterbo e a quattro atenei, la situazione verrà esaminata».

«La quadratura del cerchio insomma...». «No, semplicemente un ulteriore sforzo per abituarsi a fare i conti con i termini quantitativi dei problemi. Il Lazio dispone di quattro atenei. Devono essere visti nel meglio. Da parte nostra, abbiamo indicato una via da iniziare a percorrere senza penalizzare gli studenti. È una via non breve visto il traguardo di sessantamila studenti, fuoricoso esclusi, un tempo sempre al di là dei limiti fisiologici per le attuali strutture».

«Non starà mica escogitando ulteriori tetti?». «Vorrei soprattutto metter fine alle polemiche. Occorre una lettura obiettiva delle trasformazioni che ci sono state. Ed ecco che, allora, ver-



«Un fallimento i tetti? Macché, un successo»

Libretto elettronico, convenzione per il Policlinico, nuovi edifici, impianti sportivi e il limite alle immatricolazioni: che cosa accade?

Libretto elettronico, convenzione per il Policlinico, acquisto di nuovi edifici, inaugurazione di nuovi impianti sportivi, convegni internazionali per ridisegnare l'ateneo. Da ultimo ma non ultimo, il tetto alle immatricolazioni. Un favore di iniziativa caratterizza questa fase dell'era Ruberti alla Sapienza. Iniziative in qualche caso contestate, come il vituperato «tetto», ma che conferiscono comunque, nel loro insieme, un'immagine dinamica — alquanto incongrua agli occhi di chi, professori, studenti, intellettuali, conosce la realtà universi-

aria — ad un'istituzione malconca. Ma, soprattutto, iniziative che danno il senso di qualcosa che cambia. Solterramente, lentamente, alla Sapienza e si presiede, nelle altre università del paese. Un'impressione che giustifica un viaggio di ricognizione. Ed è giusto che il primo a prendere la parola sull'argomento sia lui, il rettore. Ingegnere, napoletano, 59 anni, Antonio Ruberti è da dieci anni al timone della prima università romana. Estimatore e detrattori concordano nel definirlo un politico abile, sottile, il cui orizzonte spazia ben al di là delle mura sbrecciate della Sapienza.

«Sarebbe a dire?». «Sarebbe a dire che università con centoquattanta iscritti sono irragionevoli. Ma anche sessantamila sono troppi. Diciamo che si dovrebbe giungere a quelle dimensioni medie, che la legge fissa in quarantamila iscritti. In ogni caso occorre rispettare almeno standard decenti».

«Cosa sono gli standard?». «In tutti gli atenei degli altri paesi ad analogo sviluppo sono rispettati standard edilizi, determinati rapporti metri quadrati-studente. Allora, ipotizzando per La Sapienza un carico di sessantamila iscritti, tenendo conto degli standard europei, vogliamo apprestare una struttura ragionevole?



Studentessa universitaria alle prese con gli avvisi affissi in bacheca. In alto: una lezione. Nel fondo: il rettore Antonio Ruberti

O ci dovranno essere studenti che a Tor Vergata, Viterbo e Cassino hanno i metri quadrati sufficienti, e qui viceversa devono essere penalizzati?».

«Tutto questo misurare, spostare, potare, darà nuova linfa all'Università La Sapienza?». «Sono e voglio essere ottimista, ma pure con le cautele che i vincoli della realtà impongono. Sono convinto che, per l'università, si sia chiusa la fase caratterizzata dal riciclaggio, dalla sperequazione organizzativa, dalle innovazioni per il rilancio della ricerca e se ne sia aperta un'altra. In questa si deve spostare l'asse dei problemi sulle funzioni dell'università rispetto alla società. Oggi l'università deve operare, ed essere messa in grado di operare, per soddisfare le esigenze della formazione e dello sviluppo della ricerca. E la nostra università vuole svolgere, rispetto a questo obiettivo, un ruolo positivo».

«Sembra più delle buone intenzioni...». «Sono propositi ed impegni per tre appuntamenti importanti: l'adeguamento dei modelli formativi, in rapporto alla struttura futura del mercato del lavoro; l'adeguamento delle strutture, sulla base degli standard europei; ed un'effettiva politica per il diritto allo studio, la cui formulazione legislativa, gioverà ricordarlo, è ferma da sei anni in Parlamento».

«Su quali cardini dovrebbe poggiare una politica per il diritto allo studio che non sia una vuota formula?». «Su un aiuto effettivo agli studenti capaci e meritevoli in condizioni disagiate, piuttosto che su interventi generalizzati e quindi dispersivi di risorse. Oggi circa il 12% della popolazione universitaria viene dalle classi popolari. Perché non si fa una politica per sostenere ed aumentare questa parte?».

«E il futuro?». «Il futuro è anche legato all'attuale decisiva questione, quella dell'autonomia della Università. Non genericamente intesa, ma nelle sue specificazioni: organizzativa, per corrispondere meglio alle finalità e dimensioni delle diverse università gestionali, per superare le attuali difficoltà di spesa; finanziaria, per accrescere la capacità di acquisire risorse che non siano solo pubbliche».

«Ma sul futuro di La Sapienza è ottimista?». «Senza'altro. L'ateneo mostra indubbi segni di vitalità. Un solo periodo vedo profilarsi all'orizzonte: l'invocato cambiamento. A causa del blocco dell'immissione di giovani, metà media di docenti e ricercatori si innalza. Non è un segnale rassicurante. Ma se vi sarà immissione di nuova linfa e l'ateneo riuscirà a rinnovarsi, l'ottimismo mi appare ben fondato».



Montalto: per 2 mesi niente licenziamenti

Mobilità entro un anno per 450 operai Dal 4 al 6 novembre assemblee nel cantiere

Sospensione dei 232 licenziamenti per due mesi, fino a dicembre; mobilità per 450 lavoratori dal settore civile a quello meccanico da attuarsi entro i prossimi dodici mesi, utilizzando i contratti di formazione lavoro, la manovalanza e i corsi di formazione professionale della Regione. Questo in sintesi il testo dell'accordo sottoscritto dai sindacati e dalla «Montalto mare», una delle ditte che lavora per conto dell'Enel nel cantiere della centrale nucleare di Montalto di Castro. La vertenza, aperta tre giorni fa dai lavoratori del blocco di 48 ore del cantiere, si è momentaneamente conclusa. Momentaneamente, in quanto i prossimi mesi saranno decisivi per l'intero assetto occupazionale del cantiere (ci sono 6.000 operai tra edili e meccanici).

La scintilla della protesta operaia è scattata con 123 licenziamenti della «Montalto mare» e con la minaccia di altri 400 della Ccn, la ditta che ha la più grossa fetta di appalti nel cantiere. Gli operai spontaneamente nei giorni scorsi hanno sospeso il lavoro, chiedendo la riconversione della centrale da nucleare a metano per la difesa dell'ambiente e della salute della popolazione; e chiedendo impegni precisi per il futuro occupazionale e lo sviluppo produttivo del comprensorio. Queste sono le vere questioni sul tappeto delle discussioni e delle vertenze che oppongono governo ed Enel ai sindacati e ai lavoratori.

Gli stessi licenziamenti della «Montalto mare», si dice alla Cgil di Viterbo, non sono altro che una forzatura per ottenere dall'Enel, come pare sia già avvenuto, una revisione di un miliardo per i prezzi degli appalti. Infatti il vero esubero della ditta che gestisce gli sbocchi a mare del cantiere è di sole 50 unità, e non di 232. Dunque si va da parte delle ditte ad un inasprimento del clima all'interno del cantiere in vista anche della conferenza energetica nazionale.

Intanto ieri mattina si sono riuniti i sindacati confederali, a vari livelli, per preparare il calendario delle iniziative. Si è stabilito che tra il 4 e il 6 novembre si terranno nella centrale delle assemblee per sottoporre ai lavoratori l'accordo sulla mobilità e la piattaforma che deve essere varata sul futuro assetto del comprensorio. In riferimento alla fuoriuscita dalla centrale, il prossimo 11 novembre sarà la volta dei dirigenti sindacali: si riuniranno per approvare la piattaforma e per definire il programma di lotta.

Ieri mattina davanti alla centrale di Montalto sono avvenuti alcuni incidenti. Alcuni militanti della Lega ambiente della Fgci di Montalto, mentre distribuivano un volantino che denunciava la militarizzazione del cantiere «come nel Cile e nel Sudafrica» e criticava l'accordo sottoscritto tra le aziende, i sindacati e l'Enel, sono stati insultati da alcuni operai.

Rosanna Lampugnani

didoveinquando

Le novità di Beckett alla ricerca di un «eccesso di sensi»

COSA DOVE. — Quattordici novità di Samuel Beckett, regia di Giancarlo Sepe. Interpreti: Luca Biagini, Pino Tuffillaro, Laura Martelli, Rosalba Caramoni, Graziano Piazza e Nuccio Siano. Al TEATRO LA COMUNITÀ.

In epoca non sospetta denunciavamo, su l'Unità, che una vasta raccolta di novità beckettiane, brevi e bellissime, aspettavano di andare in scena, qui in Italia, tra un Pirandello e un Goldoni: anche per questo ci sembra da non perdere l'occasione che Giancarlo Sepe offre alla Comunità con questo Cosa Dove che recupera e s'atteggia un vero e proprio evento scenico dedicato allo scrittore irlandese nell'estate appena trascorsa alla villa Versiliana.

Vanno in scena, insomma, splendidi pezzi come Catastrofe, Di Joe, Improvviso nell'Ohio, Parole e Musica, testi fulminanti e modernissimi destinati da Beckett tanto alle scene, quanto alla televisione, o alla radio. Tutto un mondo di frammenti spettacolari che tendono a evidenziare quanto sia importante, ai nostri giorni, mettere in risalto il valore interno dei vari strumenti linguistici (appunto teatrali, o televisivi, o radiofonici). C'è una battuta, in particolare, che dovrebbe colpire lo spettatore. Nel breve atto unico Passi, la giovane protagonista dice, riferendosi proprio a passi che accumula sulla scena: «Non basta il movimento, deve sentirsi». Tutto ciò sta a significare, come Beckett ripete ormai da decenni — che non basta una singola azione per rendere significativa una situazione, c'è bisogno di un eccesso di sensi, un'aggiunta di valore «materiale», che renda espressiva un'azione al di là di ogni valore narrativo. Come dire: non è tanto importante il tragitto che un uomo compie camminando, quanto il rumore che i suoi passi emettono. Come al solito il mezzo è più importante della narrazione tradizionale.



Pino Tuffillaro e Graziano Piazza nel «Cosa dove» di Samuel Beckett in scena al Teatro La Comunità

Dal classico al jazz a scuola di musica nel laboratorio Lab2

La Scuola popolare di musica Lab 2 si trova in pieno centro, quasi nascosta dietro un portoncino al numero 40 dell'«Ago degli Acatari», corte interna di uno degli isolati medievali che affacciano su via del Pellegrino. Scesi pochi gradini, ci si trova in un ambiente da cui si accede alle quattro aule entro cui si svolgono i corsi. «Nonostante i limiti dei locali, abbiamo in media 250 iscritti l'anno, provenienti da Roma e da fuori, e di ogni classe d'età», dice Ivano Cassella, esponente della scuola. «Il Lab 2 si muove nel campo classico e jazzistico. Gli allievi sono divisi in tre fasce — principianti, intermedi, avanzati — si dà fornire un'informazione diversificata, dal livello

Ecco le poltrone pensate per essere belle ma scomode

«Una sedia deve essere comoda. Se è anche bella, tanto meglio». La massima di Confucio, per quanto ci si possa sforzare, non si addice molto alle opere di design esposte da ieri nei saloni di Villa Medici. «Dialogo franco-italiano del design» — questo il titolo della mostra —, che vuole «unire simbolicamente gli artisti francesi e quelli italiani in una comune palestra», è organizzata con la collaborazione dell'Assessorato alla cultura del Comune e patrocinata dai ministri della Cultura e dei Beni culturali francesi. Oltre centoquanta opere fra mobili, oggetti d'arredamento e d'interni, resteranno esposte fino al 23 novembre tutti i giorni tranne il lunedì, negli orari 10/13 e 15/18. Una sezione a parte è dislocata nella galleria del Centro Culturale

CONCERTO PER VIOLA E PIANOFORTE

Stasera — Stasera alle 21 presso l'Aula magna del Rettorato dell'università La Sapienza l'Associazione Italo-Urss inaugura la stagione musicale 86-87 con il concerto per viola e pianoforte. Solisti Massimo Paris (viola) e Daniele Norelli (pianoforte). In programma: Brahms, Beethoven, Liszt, Grieg, Dimitri Sciozakovic e Johannes Brahms.

IL FOTOGRAFMA CINESE

Presso la Galleria il Fotografma è possibile vedere una mostra di fotografia cinese organizzata dall'Associazione di amicizia tra l'Italia e la Repubblica di Cina di Taiwan. La mostra (in via Ripetta 25) è aperta dalle 17 alle 20.



«Musica metropolitana», una foto di Davide Merini, dell'80, esposta a palazzo Braschi

Con 306 foto vi narro le gesta dell'Italia

Quarantacinque anni della storia italiana dei consumi raccontata con 306 foto di Tanti clic in movimento, alle prese con le crisi, il benessere, le contraddizioni dello sviluppo, i fantasmi del futuro. E il tutto è stato riprodotto dalla Coop-Associazione nazionale cooperativa dei consumatori con la mostra che ha bisogno (curata da Cesare Colombo) allestita da ieri a Palazzo Braschi, dove rimarrà, dopo essere già stata a Milano, fino al 7 novembre (orario: 9-14 nei giorni feriali e 9-13 nei festivi; chiuso il lunedì). Le foto, tutte di Elio Luxardo (foto Zanier, Luigi Ghirri e Gabriele Basilico, lontano di ricostruire la storia di questo paese (vista dal punto di vista dei consumi) cogliendo gli aspetti emblematici e significativi dei cambiamenti. Foto in bianco e nero (solo alcune a colori) un po' anche per ritrovare e per ripercorrere con la memoria e i sogni un cammino che non sempre è stato piano.

Nicola Fano

Jacopo Benci